

Prezzo d'Ass. ciazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 3
id. anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 3
L. e associazioni non disette al
contando a morte.
Una copia in tutto il regno
a richiesta.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pleggi non si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. — La
terza pagina sopra la firma (no-
minale) — somministrata — dicila
razioni — ringraziamanti con-
dopo la firma al giornale con-
— la quarta pagina con L. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di R. e L. e da pa-
gare per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16, Udine.

La politica in Chiesa

Lo scandalo che si prendevano i farisei
per le opere e le parole di Gesù, scrive la
egregia *Squitta* di Roma, fu così iniquo
ed ipocrita, che è rimasto proverbiale, ed
anche oggi a dinotare un'ingiusta in-
vidia di dice: «la due scandalo fariseico».
La Massoneria si può chiamare per eccel-
lenza la madre degli scandali fariseici, ed
infatti non è essa un immenso sepolcro
impiancato?

Vedete combinazione, alla che non si
cominuovano punto quando per esempio so-
llecitavano la condanna di morte e spedite
il sicario per scannare magari a tradi-
mento, il fratello «apostata», si fa invece
a gridare: allo scandalo! quando dal per-
gamo un sacerdote vuol parlare di politica.
Voi proclamate i tempi, grida la devota
Massoneria, non portate, no, in casa di
Dio gli asti, le animosità delle cose di
quaggiù. Parlate ai fedeli di carità, di
amore, di pace, fate risplendere alle loro
menti nella sua purezza ideale religioso,
ma lasciate, lasciate d'immischiarsi nelle
cose mondane. Vedete come arde di zelo
per la casa di Dio? «Atto che S. Carlo
Borromeo? Cattolici, udite il nuovo van-
gelo di Adriaan Lemmi! Il prete dunque
non si deve impacciare di politica, va be-
nissimo, ma la politica perché si vuole
ella impicciarsi del prete? «Lasciate in
pace noi, suoi diritti il ministro dell'Altare
e poi vedrete che egli non si scorgerà
mai che «devo» a Cesare «ciò che è di
Cesare». Il prete non è mai il primo ad
attaccare, la storia di diciannove secoli, ce
lo attesta (intende parlare intendendo bene
della storia storica, non di quella roman-
tica.)

Siete voi che della politica vi fate una
arma per combattere la Religione, e poi
vi lamentate quando il sacerdote scende
nel campo politico dove lo avete chia-
mato!

Ma poi il sacerdote a chi parla dal
pergamo? Ai fedeli. Va bene, ma i fedeli
sono anche cittadini, dunque come negare
al prete cittadino anche lui, il diritto di
illuminarli in quelle cose che hanno attinenza
con la Religione? Sarebbe una
legge contro un comandamento della
Chiesa, una cosa, contro il quinto, e poi
vorreste tirare la bocca al prete perché
dal pulpito non faccia risponderne il «Non
tacetis». A voi dunque sarà permesso di en-

trare in Chiesa a tutte le ore, fare e disfare,
appressarvi persino agli altari per tutelarne
il decoro, prescrivendo magari il
numero delle candele, poi il prete deve
stare zitto!

Sappiate però una volta per sempre
che la Chiesa Cattolica, Apostolica, Ro-
mana, non è la Chiesa Russa; i ministri
della Chiesa Cattolica li farete poveri,
infelici, martiri; servi umilissimi e devo-
tissimi mai!

Il prete cattolico non è il pope russo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Alby, (mezzo giorno della Francia)
12 Aprile 1892.

SOMMARIO — Brutti sintomi — La
Francia e i suoi Vescovi — L'agenzia
Havas e il nunzio Apostolico — Il
conte De Mun.

L'anarchia spadroneggia in mezzo a noi
col suo regno nefasto. Il socialismo invade
e minaccia la società. Ravachol venne ar-
restato, ma il pazzo governo non avrà
il coraggio d'infiggeregli la pena che si
merita. Il famoso Loubet, nuovo presi-
dente del consiglio si mostra forte e au-
dacoso solo contro il clero. Si distingue so-
pratutto nel far chiudere le Chiese, perché
sa che i cattolici non oppongono d'ordina-
rio resistenza alcuna e si lasciano anche
strozzare.

Ieri ancora il grande Vescovo di Nancy,
mons. Turinaz, ha dovuto interrompere
il corso delle conferenze agli operai, che
aveva incominciato nella sua Cattedrale.
Il padre Forbes è stato espulso dalla pa-
tria, e cent'altri vanderò dappati al silen-
zio per prevenire (così si dice) le rivo-
luzioni scandalose di cui le nostre chiese
erano divenute il teatro. Il regno del ter-
rore dunque ricomincia. Ma la causa è
che si son sciolte le briglie a tutti i per-
versi istinti, che pollaiono nei bassi fondi
dell'umanità. Si è predicato al popolo la
dottrina della sovranità, e questo popolo
famelico e logico nel male, vuol gustare
l'età dell'oro che gli si è promessa. Ecco,
ciò che spiega le esplosioni dinamitarde.
Nei governanti e governati ogni idea re-
ligiosa è scomparsa, alla fede sono sot-
tentrante le più violente passioni, e acate-
nate queste una volta, non c'è più buon
senso che tenga, e gli accessi domandano
eccessi.

Così pure non si vuole più prestar as-
soluta alla parola cristiana, che si dispensa

dalle nostre cattedre, e allora hanno luogo
le scene selvaggio di quest'ultimi giorni. La
verità però s'impone a tutto, e l'inegua-
glianza delle condizioni (cheché se ne dica
o se ne faccia) è un fatto necessario una
legge assoluta, senza dalla quale la società
non avrà più ragione d'esistere.

La società infatti poggia su di una ge-
rarchia d'ordine e di potere, che suppone
necessariamente dei superiori e inferiori,
dei padroni e servi, degli uomini che co-
mandano e di altri che obbediscono. Si
ha un bel lusingare le passioni popolari e
volere, a maniera di Tarquino il Superbo,
far passare sopra tutte le teste, il livello
dell'uguaglianza, ma non ci si riesce. Vi
saranno sempre nel mondo, grandi e pic-
coli, ricchi e poveri, potenti e sudditi. La
umanità è stata divisa da Dio in due ca-
tegorie, e tutti gli sforzi fa contrario degli
uomini, non la muteranno d'un punto.

Questo tuttavia è il terribile problema
che si tenta sciogliere e che tiene preoc-
cupati gli animi dall'alto al basso della
scala sociale. La questione agita febbril-
mente la società, e tanto più quanto Dio
è lontano da essa.

Autorità obbedienza spirito d'ordine più
non si conoscono, perciò la turbine verti-
ginosa trascina irresistibilmente alla rovina
ed all'assalto del potere, ed il tumulto
giunge perfino a piedi degli altari. Di
fronte al cataclisma, che si prepara, non
si può a meno di guardare con occhio di
spavento l'avvenire, e cedere al sospetto
che il primo maggio possa segnare l'era
nuova in cui la Repubblica venga ricac-
ciata nella tomba.

Il governo si decide finalmente a pro-
vedere agli episcopati vacanti, e delle otto
sedi che erano rimaste vuote in causa di
morte, quattro hanno già designato il loro
titolare. Si annuncia il viaggio ad *limina*
di sua Em. il card. Richard, che avrà
luogo dopo le feste di Pasqua, e si dice
che il viaggio abbia qualche scopo poli-
tico. Cheché non sia, la Francia accompa-
gna in ispirito il suo primo Vescovo ai
piedi del sovrano Pontefice. Se il grande
Leone XIII, avrà bisogno di chiare infor-
mazioni per il governo spirituale della
Francia nessuno meglio che l'illustre card.
di Parigi, potrà dargliela sulle disposizioni
apertamente ostili del potere Massonico ed
ateo, che oggi governa la nostra patria e
schiaccia la Chiesa coi suoi artigli di av-
voltoio.

L'agenzia Havas, la di cui buona fede
è molto dubbia, annunzia che molti de-
nostri Vescovi e buon numero di personaggi
realisti e cattolici, s'adoperano per ottenere
dal Papa il richiamo del nostro nunzio
Apostolico, mons. Ferrata. Molti però non
scorgono in ciò che una delle solite *jumi-
stries*, dato anche il caso che al nunzio
fosse conferito in compenso il cappello
cardinalizio. Noi francesi, non abbiamo il
mal vezzo d'intrometterci nella scelta che
si degna fare sua Santità per i suoi rap-
presentanti diplomatici, e siccome abbiamo
la riputazione d'essere il popolo più gen-
tile e civile dell'universo, non verremo
meno certo in cose di tanta delicatezza,
alle nostre antiche tradizioni di cavalieri
francesi.

Il sig. De Mun, il grande oratore cat-
tolico e valente campione della causa ope-
raia, venne a Tolosa la passata settimana
per fare udire il maschio accento della
sua eloquenza in una assemblea di circoli
cattolici. La fede palpita nel cuore e sulle
labbra di così celebre oratore.

L'entusiasmo d'apostolo che lo investe,
si comunica come scintilla elettrica in
chi lo ascolta, e le generose emozioni che
ha fatto nascere in tanti cuori, lasceranno
dei ricordi, che giammai periranno.

Ignotus.

IL PROGRESSO NEL NUOVO MONDO

Una nuova e grande linea transcontinen-
tale, sta per aggiungersi a quelle già esi-
stenti, una linea che unirà l'Argentina al
Chili.

La prima di queste grandi linee fu co-
struita agli Stati Uniti. Il 1 luglio 1862,
poco tempo prima dell'abolizione della
schiarità, il presidente Lincoln firmava il
decreto che stabiliva il tracciato della fer-
rovia del Pacifico e ne decideva la costru-
zione immediata. Solo al principio di que-
sto secolo gli esploratori Lewis e Clarke
traversavano dal Missouri al Pacifico le
Montagne Rocciose.

Questa immensa catena pareva opporre
ostacolo insuperabile all'attuazione della
grande ferrovia. Eppure il 10 maggio 1869
la nuova linea fu inaugurata.

La locomotiva traversava la Catena delle
Rocciose per il colle Eyan a 2620 metri al
disopra del livello del mare.

La nuova linea non potè ben presto far
fronte da sola all'immenso traffico interno
della grande Confederazione. Quasi paral-

la basezza d'animo di tale che doveva es-
sere suo marito.

In quello stesso giorno Diego chiamò a
colloquio suo figlio nella solita sala bassa,
dicendogli che si trattava di cosa di gran-
dissima importanza.

— José, cominciò il vecchio, è necessario
che tu ti accinga a un'impresa risoluta per
la nostra sicurezza. Ascoltami e sta bene
attento.

Il giovanotto, sbarrando gli occhi per lo
stupore e fissandoli sulla faccia atterita e
in quel momento quasi arcigna del padre,
si assise al suo fianco.

— Sembra, ripigliò Diego, che il conte
Velasquez abbia parlato ad Aranjuez, o a
San Juan de las Piedras, di certe rovine
e di certi sotterranei, che da gran tempo
non furono esplorati da anima vivente.
Coloro che lo hanno udito narrare simili
cose, fra i quali il marchese di Abrantes,
hanno sognato che in questi nascondigli
profondi e tenebrosi debbano trovarsi dei
vini stravecchi; nientemeno che del tempo
dei saraceni. E infatti dissi che in quel-
che luogo essi scoperto qualche vasello di
vino nei sotterranei dei castelli abandon-
nati, che non sono rari specialmente nel-
l'alta Andalusia.

(Continua.)

58. APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Giulia rimase di sasso, quando in fondo
a quel brandello di carta lesse il nome di
Velasquez. Si strappò gli occhi, guardò
e riguardò la scrittura non credendo a se
stessa; ma là stava scritto proprio *Vela-
squez*, senza ombra di dubbio. Come mai il
lupo poteva avere portato nelle rovine quel
pezzo di carta? Era esso un animale favo-
loso, che trapassando le mura e le porte,
andasse nel palazzo dei grandi a rubar
loro le lettere? Oppure c'era stato un al-
tro scontro fra un cavaliere e Diego, aiu-
tato dalla fiera? E chi poteva essere quel
cavaliere?

Tutti questi pensieri si affollavano alla
mente della contessa, in modo da farle di-
menticare per un istante il desiderio di sa-
pere che cosa diceva quella lettera. E il
cuore era veramente straordinario e incredi-
bile; ma più le parve quando, raddocchiato
alla meglio quel pezzo di carta, vi poté
leggere alcuni periodi:

«Dicono che per consolarsi d'un amor
vero ci vogliono tre amorette che siano,
così e così. E io sono ormai al terzo.
Dunque, caro amico, non dovrei tardar
molto a non pensar più alla bella contessa.
Ad ogni modo, anche se mi distruggo con
questi paseatempi, ei mi palcano violetta,
giacinti, margherite a paragone della mia
splendida rosa, la contessa di Luxana, così
avvenente e così ricca!»

I denti del lupo rendevano illegibile il
resto del foglio; ma nei brani rimasti epic-
avano alcune frasi, come queste: «Uoi-
drò la malinconia con altri mezzi. Il
vino dei Mori... Ve n'ha nei sotterranei...
Lo berremo insieme, caro marchese, quel
vino e vi affogheremo dentro le tristezze.»

Ma bravo! il signor conte! esclamò
donna Giulia. Andando la lettura con un
amaro sorriso. Tre amorette in tre mesi!
Non c'è male! Ed è così che voi piangete
la vostra bellezza e ricca, e ricca contessa!
Avete ragione, bel cavaliere, se dicerete
che la mattina non vi ammazza. Anche
il vino, un certo vino che non conosco,
pare sia entrato nelle vostre buone grazie!
Veramente non vi è stato mai in disgrazia;
ma ora diverrà il vostro favorito. Bravo-
vissimo, signor conte!

E in così dire, si diede a camminare
affrettatamente per la camera, lacerando a

minutissimi pezzi l'odioso scritto, in preda
a un'ira e a una rabbia, che la rendevano
quasi cieca.

— Vigliacco! mormorava ella ogni qual
tratto, vigliacco! Egli non mi sposava che
per la dote. Io non preteisi mai amore da
lui, perché non lo amai neppure un istante.
Ma dal non amarli al canzonarmi ci corre!
E il codardo si fa beffe di me, correndo
dietro alle squadrinelle e piangendo soltanto
la mia dote perduta!

E qui si arrestava improvvisamente e
guardando l'ultimo brandello della lettera,
che ancora teneva in mano:

— Qual differenza, esclamava, fra questo
scritto infame e la lettera di quel conta-
dino! Come meriterebbe d'essere José il
gentiluomo e Velasquez il villano! Ah!...
è pur vero che per essere anime nobili
conviene non essere cortigiani! Questi ma-
landrini mi pigliano e non mi rubano nem-
meno una *provetta*; e lui, il signor conte,
mi avrebbe sposato per mangiarsi i miei
beni... José, José!... se tu non fossi il fi-
glio d'un assassino!

Rosita, che sopravvenne colla colazione,
interuppe le meditazioni della gentildonna,
che cercò di ricomporsi e di mangiare con
disinvoltura, provando per ogni nel mani-
festare alla ingenua ragazza l'obbrobrio a

leiamente alla prima linea che univa Chicago a Salt-Lake e City, Sacramento e San Francisco, sorse una seconda linea che parte dai grandi laghi, passa per San Paolo e termina ad Oregon ed Olimpia, vicino all'isola di Vancouver e alla Colombia britannica.

Una terza si allunga al sud della Confederazione, congiungendo Los Angeles sulla costa del Pacifico alle città della Nuova Orleans, di Galveston e di Matamoros.

Nà converrebbe dimenticare la linea che unisce Los Animas al centro delle grandi Confederazioni con Los Angeles.

Queste quattro linee traversano le Montagne Rocciose. Sulla Central Pacific Railroad, nella sezione della Sierra Nevada, la neve che cade ogni anno si eleva fino a 21 metri.

Per mantenere la linea praticabile, si è stabilito sopra vari punti, in punti minacciati, dei ripari contro la neve la cui lunghezza totale è di ben 59 chilometri, in un punto il riparo è continuo sopra 48 chilometri. Questi ripari sono tunnels in legname, solidamente costruiti e sui quali la neve può accumularsi senza impedire la circolazione.

Anche i Canadesi vollero la loro linea del Pacifico, e l'ebbero.

L'America del Nord è dunque oggi solcata da parecchie ferrovie che permettono di attraversarla rapidamente da un Océano all'altro.

Lo sviluppo meno considerevole del commercio e la conformazione fisica di quel continente non hanno finora consentito all'America del Sud simili gigantesche imprese.

Certo il continente Sud-Americano possiede città molto importanti nelle sue coste, Bahia, Pernambuco, Rio, Montevideo e Buenos-Ayres; ma il centro del continente fu fin qui poco abitato e poco civilizzato. Di ferrovie l'America del Sud ne conta già molte, ma tutte vicine alla costa.

La prima ferrovia transcontinentale non poteva sorgere e non sorge infatti che tra l'Argentina e il Chili.

Sopra la più gran parte del territorio dell'Argentina i lavori sono facili. Le varie vie fluviali che convergono in Buenos-Ayres facilitano l'impresa.

Una linea già esistente arriva per Villa Mercedes, San Luis e Mendoza al piede della Cordigliera delle Ande, la quale, come si sa, è una continuazione delle Montagne Rocciose. Come poteva tale linea fermarsi su così buona via? Al di là di quest'altissima muraglia della Cordigliera si trova uno Stato molto ricco e molto commerciante, il Chili, che è in comunicazione continua coll'Europa; e tutti i prodotti che esporta od importa devono prendere la lunghezza via dello stretto di Magellano.

Questo Stato possiede una ferrovia che parte da Valparaiso sulla costa, giunge a Santiago e Curico, lanciando una biforcazione che viene a morire ai piedi delle Ande dell'altra parte del tronco dell'Argentina che finisce a Mendoza. Sono due braccia che si tendono l'una all'altra. La montagna le separa. L'uomo le deve riunire.

Per ora fra le due regioni non esiste che una cattiva strada, detta « strada reale del Chili », esposta alle valanghe e che salendo fino a 8.600 metri non è praticabile che nella bella stagione. Durante l'inverno, solo anduciatissimi corrieri di posta osano attraversarla. Viaggiatori e commercianti preferiscono la via più lunga di Capo Horn.

Il traffico del Chili colla sola Argentina supera 8 milioni di piazze. Vi è dunque interesse a finir la linea; e si farà senza dubbio tra breve.

La nuova linea transcontinentale non sarà lunga che 1.360 ch. dei quali 149 in territorio del Chili.

Non si devono poi costruire che 240 chilometri, ma in terreno di montagna, difficilissimo. Mendoza, punto di partenza dall'Argentina è a 724 metri sul livello del mare; Santa Rosa al Chili a 824.

La nuova linea traverserà un tunnel di 4 chilometri e mezzo e si eleverà a 8.600 metri. In certi punti l'inclinazione raggiunge l'8 per cento.

Si applicherà per vincere la grave difficoltà il sistema di cremagliera (Abt) e in cima per ben 16 chilometri la cremagliera non avrà interruzione.

I tunnels, che dovranno perforarsi in pietra calcarea, si succederanno ai tunnels, i ponti ai ponti.

Siccome il carbone sarebbe a quella distanza carissimo, si adopererà per la costruzione la forza motrice delle acque, trasmessa a grande distanza per mezzo della elettricità.

La grande opera sarà compiuta prima della fine del 1893.

Settoscrizione per un Vescovo

Cassagnac, deputato francese, ha aperto nell'Autorità una pubblica sottoscrizione a

favore del Vescovo di Mendes, sospeso dalle temporalità dal Governo, per essersi recato a Roma senza il permesso del Governo stesso.

Il Figaro ed il Gaulois hanno mandato 200 franchi ciascuno. Novanta deputati conservatori hanno versato ciascuno 20 franchi.

L'ex-ministro dei culti frammassone

Abbiamo dato la notizia della promozione massonica del Carducci. A questo proposito scrive il Cittadino di Brescia, patria dello Zanardelli:

Un nostro corrispondente romano ci telegrafava sabato che Giosuè Carducci, — il cantore di Satana, — venne innalzato al grado di 33. nella Loggia dell'Oriente di Roma.

La notizia era esatta, ma vi si aggiungono alcuni particolari, che per noi non sono privi di interesse.

La serata massonica fu molto solenne, — e Carducci non deve esserne stato malcontento, perché gli premi di ammansare quelle ire e di riacquistare quella popolarità nelle file democratiche, che egli perde dopo che con molta disinvoltura politica passò dai cantiche repubblicani alle cesaree. Con qualche grado massonico di più Giosuè Carducci potrà forse restare senza disturbi nel nuovo ambiente monarchico che la sua insubordinata vanità ha tardi preteso.

La festa dunque passò fra suoni e rinfreschi e discorsi; parlò il Grande Maestro Adriano Lemmi — quello dei tabacchi — e l'ebreo deputato Barzilai.

Dai giornali poi apprendiamo che l'onorevole Giuseppe Zanardelli assisté alla cerimonia, e il Corriere della Sera assicura che « coll'onorevole Zanardelli v'erano anche parecchi altri dignitari massonici ».

C'è chi si meraviglia per la presenza dell'ex-ministro di grazia, giustizia e culti alla solenne cerimonia massonica; noi invece non ne siamo sorpresi, perché ci era ben noto che l'on. Zanardelli occupa alti gradi nella Massoneria, e le leggi che egli ha presentate e la condotta che egli tenne sui banchi di deputato e su quelli di ministro potevano chiaramente denotare i legami dell'on. Zanardelli colla massoneria.

L'altra parte la sua stessa presenza in quel Gabinetto Crispi — che resterà celebre per le infammità massoniche ripetutamente e solennemente ostentate, — avrebbe bastato per chiarire la posizione massonica del nostro concittadino.

A noi, lo diciamo francamente, — piaccia che Zanardelli sia uscito da quella riserva che finora erasi imposta e comparisca finalmente in pubblico ammucchiato di quella dignità massonica di cui è investito: — ci piace, non solo perché si tolgano così gli equivoci che potevano nascere, ma anche perché una tale franchezza è più simpatica di quel segreto massonico, che viene custodito tanto gelosamente quando lo si ritiene necessario per gli occulti intendimenti della società tenebrosa.

Processo Amalfitano

L'udienza di lunedì cominciò colla lettura dei due verbali di testimonianza dei Cardinali Monaco, La Valette, e Bianchi: le loro disposizioni erano chiuse in buste suggellate.

Si legge dapprima il verbale del Cardinale Monaco La Valette. Il Cardinale chiese anzitutto che si mettesse a verbale che trattandosi di causa promossa da ecclesiastico contro un suo superiore gerarchico, secondo i sacri canoni, l'unico foro competente è l'ecclesiastico. Tuttavia, cedendo alla forza delle circostanze, era pronto a rispondere nei limiti che la sua coscienza e i suoi doveri religiosi gli impongono. Egli afferma che mai il Cardinale Oreglia ha accusato d'infedeltà Mons. Amalfitano; anzi, quando la voce giunse all'orecchio dell'Oreglia, questi rispose:

« Non può essere perché io stesso gli ho rilasciato ampio attestato di avere bene amministrato. »

Per quanto riguarda il concorso, tutti i Vescovi devono mantenere il segreto su quanto si è detto in Dateria e se anche il Cardinale Oreglia avesse fatto qualche appunto all'Amalfitano non ci deve essere alcuna idea di diffamazione. Se l'Oreglia avesse creduto l'Amalfitano non degno di avere il conferimento del beneficio, non lo avrebbe recato fra i candidati. Non è vero che fossero state fatte pressioni al Papa per aver un attestato: il Cardinale Oreglia solo supplicò il Pontefice che fossero rivolti gli atti della Commissione aggiudicatrice del concorso; infatti per questo furono delegati tre Cardinali, e il concorso fu annullato.

Viene quindi il documento allegato al processo e consegnato dal Cardinale Bianchi, che è il verbale redatto dalla Commissione aggiudicatrice. Da questo documento non

risulta nulla a carico dell'Amalfitano; ma dalla sentenza della Commissione Cardinale emerge che nel concorso per il priorato d'Orbetello l'Amalfitano riuscì in grado minore dell'altro.

Leggesi poi il verbale d'esame del Cardinale Bianchi. Questi ripete la riserva quasi colle stesse parole del Cardinale Monaco. Riconosce di aver firmato il certificato, che però non è papale, ma dal Cardinale Vicario autorizzato a farlo.

Depone che il Cardinale Oreglia non aveva mai dato informazioni orali circa Mons. Amalfitano. Dichiarò non esistere alla Dateria alcun documento del Card. Oreglia che accusasse Mons. Amalfitano di furto, ma bensì una dichiarazione del Card. Oreglia da cui risultava aver Mons. Amalfitano tenuto fedelmente la gestione dell'eredità Della, appunto per scagionarlo dalle accuse che si erano sparse d'Orbetello.

L'avvocato della Parte Civile domanda, per l'assenza dell'on. avv. Villo, il rinvio della causa al 20 aprile. Il Tribunale accodisce.

Dono della Regina Margherita a Santa Rosalia

All'Esposizione Nazionale di Palermo ammirati nella vetrina dei signori Fratelli Pecarotti, uno splendido gioiello artistico, dai medesimi eseguiti, dietro l'ordine che S. M. la Regina Margherita lor conferiva quando venne in Palermo.

Ora dalla Sicilia Cattolica apprendiamo che la regina intende di offrire quel gioiello a Santa Rosalia, protettrice di Palermo ed in memoria del pellegrinaggio da essa compiuto al Monte del Pellegrino in onore della santa Verginella.

Si tratta d'una grande decorazione in oro e smalti, rappresentante lo stemma di casa Savoia sormontato dalla stemma e smaltato in rosso, la croce in smalto bianco e intrecciata con un M. iniziale del nome della Regina.

Lo stemma è coronato dal cordone dell'Annunziata e fra la corona, d'oro colorito, gemmato e lo stemma, gli artisti con bel pensiero intrecciarono il giglio, la rosa, la croce, il bastone e la conchiglia: simboli tutti di Santa Rosalia. E' un dono veramente regale.

ITALIA

Catania. — Un maiale dinamitato. — A Palagonia il giorno, un maiale che ruzzava per la strada, vide una pallottolina, che gli sembrò una nocciuola. Esso tentò di darle una grugnata; ma la pallottolina rimase asciutta, neta e agguata di lato. Il stoloso, quadrupede animaletto montò in bizza, e l'altro tra i denti. Puntò la pallottolina che gli era sembrata un'imponente nocciuola, era una piccola bomba di polvere pirica, che esplose con lottissima detonazione, facendo saltar in aria mezza testa dello stolico ed impedendo l'animale.

Entra. — Api vendicative. — Narra il Corriere d'Ente:

A Ginidia l'industriale Ercolo Barinetti, che è un provetto cacciagione, arrabbiato contro alcune api che, uscite dall'alveare, lo molestavano, ebbe la felice idea di sparare due colpi di fucile contro il medesimo. Non l'avesse mai fatto! Le api uscirono tutte insieme dall'alveare e s'avventarono furiosamente contro tutti quelli che erano in quel momento nella camera e specialmente contro i coniugi Aragono che ne ebbero subito la testa ed il viso completamente coperti. Alle grida dei disgraziati che luggivano come pazzi, nascondendo la testa sin fra l'erba ed i cespugli, accorse tutto il vicinato. Il signor Bonigni, fortunatamente, a furia di spruzzi d'acqua, riuscì a liberare i malcapitati dall'ira delle api vendicative. E' inutile aggiungere che i coniugi Aragono sono stati a letto, per parecchi giorni, per le molte punture ricevute e per la febbre loro sopravvenuta, in seguito ai colpi di quegli insetti furibondi.

Firenze. — Quattro bambini uccellati. Quattro bambini uccellati in borgo Urbico, si avventuravano a togliere una polvere per nocchiere i lupi, prendendola per farina di castagne portata loro da una vecchia.

I medici nascono a salvarli!

Genova. — Medicina fatale. — La signora Orsola Rosa Luigia Casati, abitante in via Colombo n. 6, faceva da tempo uso dei laudano onde attenuare gli accessi di una tosse che la travagliava da vari anni in seguito ad una bronchite polmonale da lei sofferta; avendo ieri bevuto una dose troppo forte, non tardava ad esser presa da atroci dolori, in preda ai quali, malgrado i più pronti soccorsi, alle 2 pomeridiane cessava di vivere.

Milano. — Editore borseggiato in tram. — Il signor Trevini Sebastiano, che abita in via Borgo Spesso n. 10, ed ha il noto negozio di libreria editrice scolastica in via Larga, avanti ieri l'altro giunse in piazza del Duomo col tram della stazione centrale e s'accorse di non avere più il portafoglio contenente una discreta somma e tre cambiali per L. 945, di cui era stato destituito borseggiato.

Ravenna. — Arresti. — Scrissero al Resto del Carlino da Ravenna: In villa Villanova esisteva, come in quasi tutte le ville del nostro Comune, due collette onerose, ossia Società, una di repubblicani e l'altra di Alleanza Soccorso e senza scopo politico. Fra le due Società esisteva un'inimicizia che si manifestava con dispettici e stretti reciproci; e potevano un giorno o l'altro dar luogo a brutti fatti.

e a conseguenze dolorose come quelle avvenute ultimamente a S. Michele. Fortunatamente la locale P. S. è stata previdente.

Saputo che nella Società di Mutuo Soccorso doveva aver luogo la distribuzione dei fondi, e temendo succedesse qualche discordia fra i soci, essendovene parte repubblicani e parte costituzionali, inviò sul luogo un funzionario con guardie e carabinieri.

Al momento opportuno l'Autorità entrò nella cameraccia, e perquisito il locale e le persone, poté sequestrare diversi pugnali, pistole ed altre armi insidiose e procedette all'arresto di 10 persone, fra cui una donna.

Forono pure perquisite e chiuse un'osteria e tre camere che servivano di convegno abituale a persone sospette.

ESTERO

Austria-Ungheria. — Grande incendio. — Un colossale incendio distrusse l'altra sera 120 case a Loozendorf nell'alta Austria. Favorito dal vento violentissimo (maessando l'acqua), l'elemento divoratore in breve divenne gigante. La vasta chiesa, l'alta campanile precipitarono con orrendo fragore e le campane si liquefecero.

Un fulgmine, precipitato nell'immenso bruciere, rimase carbonizzato.

Vi sono molti feriti gravemente. I danni sono enormi.

Centinaia d'infelici si trovano senza tetto.

Deredità di Francesco Schneider. — Avendo il fratello del giustiziatore Schneider rinunciato all'eredità dello strangolatore, si è bandita l'asta per la vendita degli oggetti appartenenti al celebre assassino. Il ricavato, andrà per legge allo Stato. Questi oggetti sono: un tavolo, due sedie, una cassetta, un orologio da parete, coperto da lenzuola, due vestiti completi e un grembiule azzurro. Lo stesso Schneider non sarà venduto avendo egli legato a un compagno di carcere. Si assicura che alcuni inglesi domiciliati a Vienna hanno deciso di presentarsi all'asta e far salire i prezzi in modo da impedire di tutti gli oggetti appartenenti al celebre delinquente.

Il fratello dell'impiccato, Enrico Schneider, cameriere di ristorante, ha ottenuto dal ministero, conforme a domanda presentata, di cambiare il proprio cognome.

Giungendo dal reclutatore di Norderf, dove Rosalia Schneider sta scontando la pena a vita, notizie poco rassicuranti sulla di lei salute. La complice dello strangolatore è orribilmente dimagrita, soffre di insonnia e non può mangiare. Forse la grazia non le ha prolungata la vita che di poco.

Francia. — Il processo Ravachol. — Il processo Ravachol venne fissato per il 25 aprile. Quest'ora Benanrepalle sospesa l'accusa.

La Santa Sede e il governo francese. — L'Univers crede sapere che S. E. Monseigneur Ferrata, Nunzio Apostolico a Parigi, abbia ricevuto ordine dalla S. Sede di richiamare l'attenzione del Ministro degli Affari Esteri sui fatti scandalosi avvenuti in questi ultimi tempi entro mura chiese, senza che i provvedimenti necessari siano stati presi da chi li doveva prevenire sia per prevenirli sia per reprimerli.

Su questa negligenza (suggerisce l'Univers) è manifestato a tutto il mondo esservi violazione flagrante del 1.º art. del Concordato.

Germania. — Alla Corte di Darmstadt. — A proposito della morte recente del Granduca Luigi d'Assia Darmstadt, la Pall Mall Gazette cita due fatti, comprovanti la semplicità e la parsimonia della Corte e del paese.

Tutta la volta che vi era stato a Corte, un grande ombrello si muoveva dal Palazzo e girava per la città a raccogliere tutti gli ospiti, molti dei quali non potevano permettersi il lusso di una carrozza propria.

Una sera, durante un pranzo di gala a Palazzo, un giovane, attaccò insistentemente il suo vicino accettasse un bicchiere di champagne. Avendo questi domandato il motivo, egli rispose: « Qui non passa che un solo bicchiere di champagne a ciascun invitato. Se a voi non piace lo champagne, io lo adoro! »

E in così dire, il diplomatico in erba, vuotò il bicchiere del vicino, che egli stesso aveva riempito del suo vino favorito.

Svizzera. — Un generale che rischia di essere ucciso alle manovre. — Un grave accidente è successo di questi giorni sulla Piazza d'Armi di Thon durante gli esercizi di tiro con morti, ai quali assisteva anche il generale Herzog.

Una delle tocche da fuoco, invece d'esser rivolta in alto, era rimasta inchiodata dalla banda del parapetto.

La scarica — si tirava a Schrapnel — andò a colpire proprio accanto al generale Herzog, che fortunatamente rimase incolume. Gli ucraini maestri loro posti immediatamente agli arresti.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tomaseo, 14 aprile 1892.

Non so comprendere il chiasso che si fa qui a Tomaseo riguardo all'amministrazione comunale. Il vero che si sono molti e gravi malanni, ma vi vorrebbe poco ad un altro rimedio, mandando cioè a spasso tutta la reggenza e prendere per un mezzo anno un commissario regio che rivedesse il passato, governasse il presente e provvedesse per il futuro, il tutto con equità e giustizia.

Si lagnano qui delle frazioni, ma noi di qui non abbiamo verun motivo da ridire. Il male è la gente per tutto il corpo e, fino a tanto che l'influenza che da diversi anni ha invaso il municipio, non cessa, non avremo bene se gli uni e gli altri. Non gente impastata all'anima, andiamo a messa, e i nostri signori non si vedono mai. Noi aiutiamo i nostri preti, perché ci vogliono bene e ci fanno del bene, e loro fanno un masso da cane al vederli solo da lontano. Noi si vorrebbe il nostro Arcidiacono, e loro vogliono, senza esser cattolici, avere il diritto di nomina e non ce lo danno mai. E di tante altre cose potrei dirvi, ma è meglio tacere per l'onore del paese.

E' quindi necessario trovare un modo di vivere più adatto a noi, che non con loro non ci troviamo. E non ci troviamo perché la maggior parte di questa gente è avventista, che non conosce i nostri usi e costumi; e gente che nulla ha a perdere e molto a guadagnare; e gente che spazia per le nuvole ed abborre il piano. In una parola non è gente nostra, e un poco, fatto riflesso a ciò, bisognerebbe compatirla.

Compatirla! ma col compatirla noi andiamo all'ultima morsa. Non abbiamo bisogno di loro, noi. Viviamo alla buona e procuriamo di far buona figura. Ci piace di non far debiti e con un'economia bene ideata sostenere onestamente la famiglia ed anche sopportare i debiti tributari.

Dunque così. Raccomando ai corrispondenti vostri calma e calma; che senza rancore espongano tutti i difetti dell'amministrazione, ma all'unico scopo di rimediare. Che se mai toccasse agli amministratori aderire di scalo, non approfittare dei pochi, poiché mio nome mi ripeteva spesso che *ride bene chi ride l'ultimo*.

Ancora una e poi vi lascio. Quel mio caro nome che aveva veduto i tempi andati, spesso mi ripeteva: benedetti quei tempi in cui si trattavano le cose pubbliche in pubblico, sulla piazza, e lì i capi di casa potevano dire il loro parere, e ciò serviva ad essere ben governati, perché col più si fa meglio che col peggio. Ma da una testa bassa può uscirne un pensiero alto. Ma ora tutto si fa da una mano di apostati, e nulla si sa di nulla, finché non ci troviamo strangolati.

Lucido.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 13 APRILE 1892

Udine-Riva Castello-Albessa sul mare m. 130
sul livello m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 p.m.	Ore 6 p.m.	Massima	Minima	Media	Udine-Riva	Castello-Albessa
Termometro	10.6	10.4	10.	12.1	9.8	10.5	10.6	10.6
Barometro	762	761	760.8				759.5	
Dirigibile								
Dirigibile								
Dirigibile								

Nota: Tempo vario coperto con pioggia.

Bollettino astronomico

14 APRILE 1892

	Sole	Luna
Levera	ore 6.58	ore 9.13
Tramonta	ore 6.41	tramonta 6.5 m.
Passe al meridiano	11.56	11.56
Principali importanti		

Note: Osservazione a piazzetta verso di Udine + 0.40.

Pii Esercizi

Oggi e domani tutte le chiese di città restano aperte in tutte le ore del giorno per le visite ai santi sepolcri.

Nella cattedrale: domani sera, finiti i divini uffici, il nostro catechista terrà il discorso di Passione. Non v'ha dubbio che i buoni udinesi accorreranno, come in tutti gli anni, a meditare sul grande mistero della nostra Redenzione.

Domani pure, verso le ore 2 pom. nella chiesa del P. Ospitale si praticherà il divoto esercizio delle tre ore di agonia, coi relativi sermoni sulle sette parole di N. S. G. O. che verranno recitati dal M. R. D. Pietro Dell'Uste. Sul far della sera, anche nel vicino oratorio del SS. Crocifisso vi sarà un breve discorso sulla Passione del Redentore.

Incendio

A Pasian Schlavensco l'8 corr. svilupparasi il fuoco nel fienile soprastante alla stalla di proprietà di Nobili Regina che ne ebbe un danno di L. 150.

Causa dell'incendio fu la figlia della danneggiata che strasullavasi con dei fiammiferi presso il fienile.

Contravvenzioni

Per pascolo abusivo furono poste in contravvenzione a Talmassone Trigatti Antonio, Angela Maria e Scaini Teresa.

A Sacile furono messi in contravvenzione Moro Maria, Poletto M., Girardi Pasqua, Trevisan Luigi, Olin Maria, Zetta Angela, Carniel Antonia, perché in pubblica via vendevano latte con misure non boliate.

Arresti

Ad Aviano fu arrestato Ossenti Giovanni contadino del luogo, dovendo scontare un mese e 6 giorni di reclusione per furto semplice commesso il 2 febbraio c. a. a Montersale Cellina a danno di Giacomelli Giuseppe.

Lunedì a Faurniana (Spilimbergo) svilupparasi il fuoco alla stalla e fienile di proprietà di certo Zanin Giovanni. In breve tempo le fiamme alimentate dal vento investirono l'intero fabbricato.

Alcune faville trasportate dal vento cadendo sui tetti di fabbricati attigui coperti di paglia comunicarono il fuoco anche ad essi, per modo che cinque abitazioni appartenenti a potere genti rimasero quasi completamente distrutte.

I danneggiati sono:
Lo Zanin Giovanni ebbe un danno di

L. 1150. Era assicurato con agenzia «La Metropoli».

Zanin Giacomo, un danno di L. 3036. Era assicurato con la Fondataria di Firenze.

Zanin Antonio, un danno di L. 1320, assicurato con La Metropoli.

Martina Santo un danno di L. 700, assicurato con la Rionione Adriatica di Trieste.

Martina Antonio un danno di L. 600, Martina Osvaldo un danno di L. 1.240. Questi due ultimi non sono assicurati.

La causa dell'incendio sviluppatosi nel locale dello Zanin Giovanni si attribuisce a qualche scintilla caduta sul tetto di paglia dei camini delle abitazioni vicine.

Comitato Friulano degli Ospitali Marini

VII Eleico: offerte per 1892

Somma antecedente	L. 638.-
N. N.	> 5.-
Fabris-Marchi L.	> 5.-
Giacomelli Clotilde	> 25.-

Totale L. 641.-

Bollettino militare

Furono promossi a tenenti di complemento i sottotenenti Attilio Volpe nella cavalleria e il dott. Sartogo nei medici.

Mercato bovino rimandato a Tricesimo

Il mercato bovino del terzo martedì d'aprile, scadendo in giorno festivo, venne rimandato al successivo martedì 26 detto mese.

Facilitazioni ferroviarie

In occasione delle prossime Feste Pasquali, i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni della rete Adriatica nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo, con quelle esercitate dalla Società Veneta, colle ferrovie di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara, Nord Milano e colla tramvia. Monza-Bergamo, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del giorno 19 detto.

Nuova burrasca in viaggio

New York 13 — Il New York Herald annunzia che una burrasca raggiungerà probabilmente le coste della Gran Bretagna fra giovedì e domenica.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 14 aprile alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia
2. Ouverture «Ruy Blas»
3. Valzer «Non Entra»
4. Coro e Sermone «I promessi Sposi»
5. Congiura «Ugonotti»
6. Polka

Stabilimento balneare

Veniamo informati che col giorno di oggi 14 corr. nello Stabilimento Comunale fuori Porta Venezia si aprono i Bagni caldi e a doccia alle tariffe normali che seguono:

Bagno caldo di I. Classe	L. 1.-
II.	> 0.60
Una doccia	> 0.40

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 14 aprile 1892

	Prezzo	Quantità
Pieno di qualità al quilibro fuori d'ale	da L. 6.50 a 7.00	
Il nuovo	> 6.50 a 6.80	
UI	> 6.80 a 7.20	
Uchi spagnola	> 6.50 a 6.70	
Paglia da lettiera	> 2.50 a 2.45	
Legna di stanga	> 2.00 a 2.20	
Carbone di qualità	> 7.00 a 7.25	
II	> 6.50 a 6.80	

	Prezzo	Quantità
Gallina	al chilogrammo da L. 1.50 a 1.15	
Capponi	> 1.50 a 1.30	
Anzore	> 1.10 a 1.30	
Polli	> 1.10 a 1.30	
d'Indie-maschi	> 1.10 a 1.30	
femmine	> 1.10 a 1.30	
Oche a peso vivo	> 0.80 a 0.95	
motto	> 0.80 a 0.95	

	Prezzo	Quantità
Butiro, formaggio e uova	al chilogrammo da L. 2.00 a 1.50	
Butiro del monte	> 1.50 a 1.30	
del piano	> 1.50 a 1.30	
Formaggio Montasio	> 1.50 a 1.30	
Formaggio	> 1.50 a 1.30	
Formelle fresche	> 1.50 a 1.30	
Patate	> 1.50 a 1.30	
Uova	> 1.50 a 1.30	

	Prezzo	Quantità
Mercato Granario	all'ett. da L. 18.75 a 13.00	
Granoturco comune	> 14.- a 14.20	
bianco	> 14.- a 14.20	
semibianco	> 14.- a 14.20	
giallo	> 14.- a 14.20	
Prunato	> 14.- a 14.20	
Legumi	> 14.- a 14.20	
Orzo bruto	> 14.- a 14.20	
Borghetto	> 14.- a 14.20	
Fagioli pigliati	> 14.- a 14.20	
dai piato	> 14.- a 14.20	
dagatue	> 14.- a 14.20	

	Prezzo	Quantità
Sementi straniere	al quilibro L. 5.00 a 12.00	
Trifoglio	> 7.00 a 9.00	
Brca Spagnola	> 7.00 a 9.00	
Altissima	> 7.00 a 9.00	

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tallini avverte che ha

dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arretrati da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Improvvisa morte di una cavalla

Stamattina fuori porta Poscolle e precisamente sul viale di fronte allo stallo del sig. V. D'Este, una cavalla di circa 4 anni, di proprietà di Luigi Rodaro di Pertegada (Latisana) la quale era attaccata ad un carro di paludo, colta da congestione cerebrale, stramazza al suolo stecchita.

Immaginarsi la disperazione del povero Rodaro, al qual giorno sono per quella cavalla gli erano state offerte L. 250!

In Tribunale

Udienza dell'13 aprile 1892

Simonetti Giuseppe e Gressano Antonio da Udine, detenuti del furto commesso nella Chiesa di S. Nicolò, furono condannati, il primo alla reclusione per mesi 14, ed il secondo alla stessa pena per giorni 75. Biasizzo Pietro di Sedilia, imputato di lesione, fu condannato a mesi 20 di reclusione, nei danni e spese del processo.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Con biglietto della Segreteria di Stato in data di ieri il Santo Padre si è benignamente degnato di nominare l'illmo. e Rmo Mons. Giovanni Battista Guidi Uditore della Internunziatura Apostolica del Brasile.

Ieri mattina, nel Palazzo Apostolico al Vaticano, il Rmo P. Francesco da Loreto dei Minori Cappuccini, Predicatore Apostolico, ha recitato l'ultima predica della Quaresima.

Vi assistevano la Santità di Nostro Signore, il Sacro Collegio degli Emi e Rmi Signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, e gli altri soliti ad intervenire.

Grida ed arresti

Ieri a Frascati una comitiva di giovanotti si diede a fare in un caffè una dimostrazione gridando: *Viva la rivoluzione, Viva la Comune, Viva Oberdan, e Morte ai preti ed ai signori*. Accorsero il sindaco ed i reali carabinieri. Successo un diavolo. I giovanotti scagliarono degli insulti ai sopraggiunti, in modo che questi dovettero operare degli arresti.

Gli arrestati sono cinque gli altri vennero dispersi.

Consiglio dei ministri

Ieri vi fu Consiglio di ministri. Pare che i ministri finiranno per accordarsi sulla necessità di presentare alla Camera un progetto di crediti straordinari. Ma la somma si ridurrebbe grandemente.

Intorno alla situazione finanziaria continuano due correnti. Nicotera appoggia Pelloux; reputa conveniente nella presente situazione il rimandeggiamento delle imposte, mentre altri ministri sarebbero risolutamente contrari a qualsiasi imposta.

Anche l'oo. Luzzatti è favorevole a nuove imposte: invece Rudini e Colombo sono decisamente contrari.

Si discusse anche l'ipotesi di una operazione finanziaria all'estero per scemmare l'asprezza del cambio.

Finora però nulla è deciso.

Tettoia crollata

Un morto e sedici feriti

Notizie da Rezzato (Brescia) recano che ieri è crollata una parte della tettoia del cantiere Lombardi e Gaffuri. Deploransi un morto e sedici feriti di cui uno gravemente. La causa della disgrazia è accidentale.

Difficoltà commerciali della Spagna

Mentre si ritiene conclusi il trattato di commercio colla Svizzera, sorgono serie difficoltà per le trattative commerciali colla Spagna, delle quali si occupa la nostra ambasciata a Madrid.

Queste per ora furono sospese e pare che si riprenderanno dopo Pasqua.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

13 Aprile 1892

Rendita 11. god. 1. genn. 1892	da L. 92.75 a L. 92.70
Id. 1. lugl. 1892	> 90.58 a 90.63
Id. austr. in carta da R.	> 94.96 a 95.-
Id. in arg.	> 94.50 a 94.75
Finanzi. Effetti	da L. 219.50 a L. 220.50
Bancapote austriache	> 219.50 a 220.50

Diario Sacro

Venerdì Santo 15 aprile — ss. Tiburzio e comp.

TELEGRAMMI

(-0-)

Parigi 13 — Oggi alle ore 4 due avvenne una formidabile esplosione nella scuola di medicina, dovuta ad un accidente di laboratorio. Successe un gran panico. Tutti gli strumenti sono rotti. Un centinaio di finestre andò in frantumi.

Pietroburgo 12 — Secondo le informazioni la malattia del ministro delle Finanze è superata. Però gli è necessario per qualche tempo il riposo.

La Novvevremia annunzia che il ministro delle Finanze ha intenzione di intraprendere nel prossimo estate un viaggio all'estero.

PROFITTA TE

di tutte le occasioni che vi si presentano per tentare la fortuna

Il 30 aprile corr. avrà luogo la seconda estrazione della Grande Lotteria Nazionale di Palermo autorizzata con legge speciale 24 aprile 1890. N. 6824 Serie 3. e R. Decreto 24 Marzo 1891. I premi assegnati a questa Lotteria sono 30750 da

DA LIRE

200.000

100.000 - 10.000 - 5000 - 1000 - 750

500 300 150 ecc. tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale del Regno d'Italia Sede di Genova.

I biglietti concorrono a tutte le estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria e in ciascuna estrazione possono vincere più premi.

Le centinaia complete di numeri hanno vincita garantita e assicurata il concorso a moltissime altre vincite che da un minimo di lire cento possono elevarsi a più di

MEZZO MILIONE

Gli ultimi biglietti si trovano in vendita presso la Banca F.lli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banquiers e Cambio Valute del Regno: 1 biglietto da Cinque numeri costano L. 5.- 10.- 20.-

Le Centinaia complete di numeri a premio garantito costano 100.- Sollecitate le richieste, perché pochi sono i biglietti ancora disponibili.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via della Posta, 16 Udine, si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza, finemente eseguiti. I prezzi sono di tanta convenienza.

CONCORRONO

a tutte le Estrazioni
Vincitori o no, senza perdere di Valore
1 BIGLIETTO DELLA
Grande Lotteria Nazionale
Di Palermo

autorizzata con la legge speciale 24 Aprile 1890 N. 6824, Serie 3, e R. Decreto 24 Marzo 1891. I biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza serie o categoria; concorrono a tutte le estrazioni e in ciascuna estrazione possono conseguire più vincite.

Le centinaia complete di numeri hanno vincita garantita e assicurata il concorso a moltissime altre vincite che da un minimo di lire cento possono elevarsi a più di

MEZZO MILIONE

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 aprile corrente. Le estrazioni successive avranno luogo il 251 Agosto e il 251 Dicembre.

I PREMI

assegnati a questa Lotteria sono 30750 da LIRE

100.000 - 10.000 - 5000 - 1000 - 750

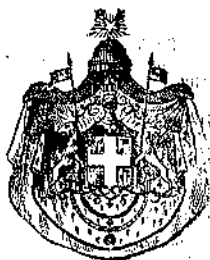
500 - 300 - 150 - 100, ecc. tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale del Regno d'Italia Sede di Genova.

Rimangono disponibili pochi biglietti da Cinque numeri del costo di L. 5 da dieci numeri del costo di L. 10 e pochissimi Centinaie di numeri a premio garantito del costo di L. 100 e pertanto coloro che intendono di farne acquisto sono pregati di rivolgersi sollecitamente alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, GENOVA e ai principali Banquiers e Cambio Valute del Regno.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VIRTUS



SALUS

FERRO - CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato, per la vendita e commercio di medicinali in obbedienza alle Leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti più volte tentarono di unire il ferro alla china, senza che nè l'uno nè l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il Signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico dell'anno 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercè la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanta difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso, ne abbia ottenuto risultato di prova soddisfacente. — Solamente questi può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale, nel vero senso della parola -- Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è, che ci venga fuori un liquorista a decantare le prodigiose virtù d'una sua miscela!..... Non ha mai studiata la chimica e meno la farmacia, e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica. — Lui non è farmacista, e non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale, che tali liquori sotto il nome di ferro-china, non sono che una miscela alcoolica che non contiene nè ferro nè china in proporzione da costituire un medicinale!.....

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA

SALUS

VIRTUS